

Riviste di poesie, fogli alternativi, letteratura underground. La mappa del «sommerso» degli anni 90

Si chiamano *Pelagos*, *Petra*, *serena*, *Meteora*, *Silanus*, *Ellin*, *Sel-lae*, *Mallagia*, *Marcomarone*. Il mondo delle riviste letterarie dichiara la sua cifra oltiana anche con questi nomi misteriosi, fantascientifici, futuristici, italo-egizi come *KR99*, oppure esoterici come *Keravunia*, *Kitogano*, *Alusi*, vi come *Sopravvivenza*, *L'Eta d'Arno*, *Gradiva*...

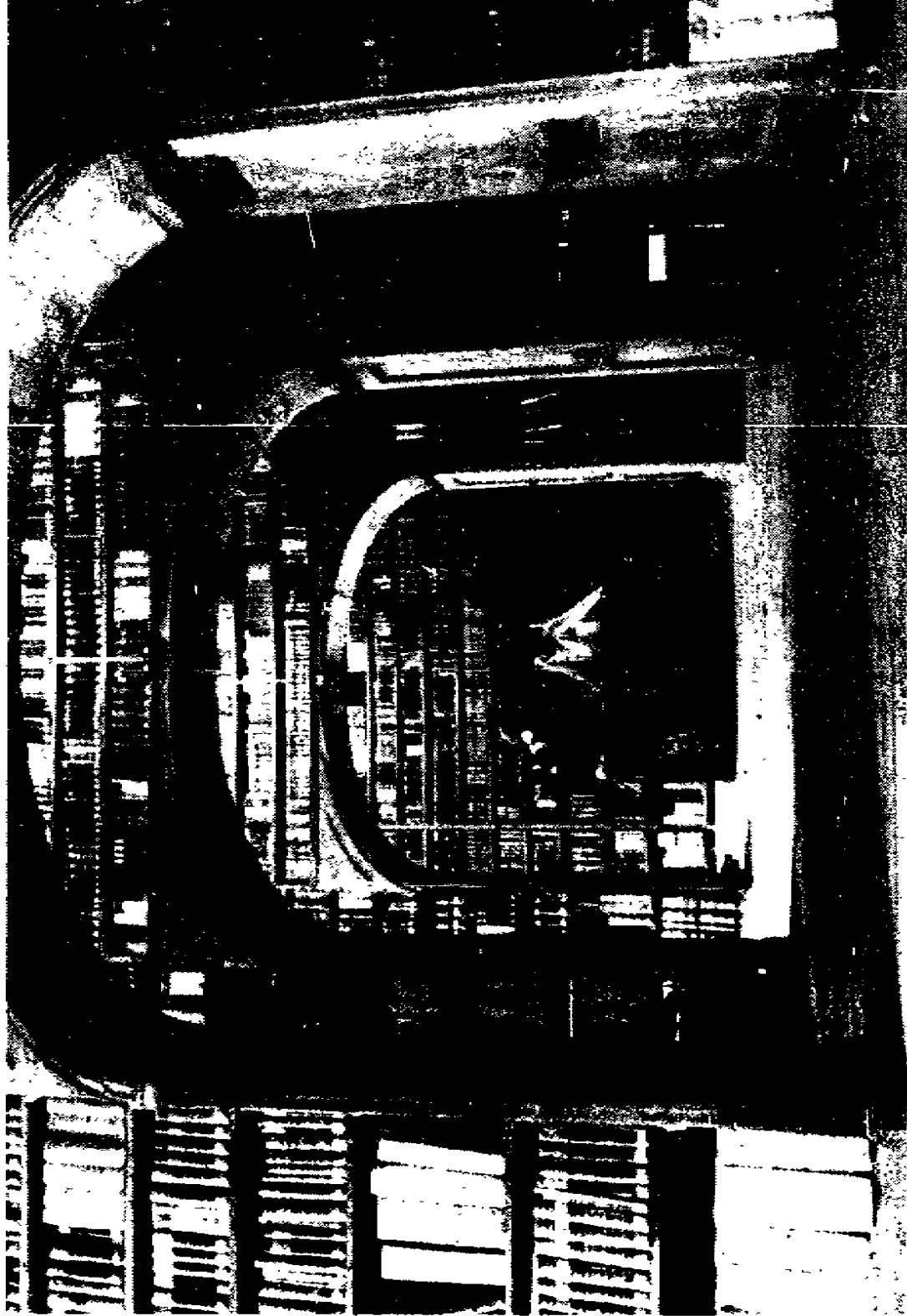
Una mappa delle principali riviste letterarie italiane viene pubblicata da due anni sulla rivista milanese *Il segnalibro*, quadrimestrale fondato dodici anni fa da Elio Scanavini e da una cooperativa di poeti, e che oggi, diretta da Franco Romano, si occupa prevalentemente di poesia e di critica. A *Il segnalibro* dello scorso autunno, è stato allegato un questionario nel quale si chiedeva alle riviste di «autodefinirsi», fornendo le ragioni e gli scopi della pubblicazione, indicando la sede della redazione, l'indirizzo, la frequenza di uscita. Lo scopo spiega Romano - era quello di dare un servizio scattando una fotografia della situazione, cercando anche di favorire i contatti, gli scambi, tra le varie pubblicazioni. Dalla mappa emerge che la maggior parte di queste riviste dedica, sin dalle origini, molta attenzione alla poesia, una tendenza che non sembra avere flessioni. Ultimissima nata, a maggio è uscito il numero zero, è infatti *Italian poetry* (sottotitolo rivista di poesia italiana contemporanea) un quadrimestrale creato per uscire in *Internet* e che si può leggere all'interno del nodo *Virtual campus dell'Università di Roma* (è disponibile anche una versione facsimile). Un' iniziativa, voluta tra gli altri da Giancarlo Ferretti che fa parte del comitato di redazione, che potrebbe aprire nuove vie al sommerso italiano.

Diceva Antonio La Porta che il ruolo delle riviste e dei gruppi è fondamentale soprattutto per l'alta cultura, per creare una rete di idee, un terreno su cui è possibile raccogliere fermenti che non riescono spesso a trovare altro veicolo espressivo. La peculiarità di queste riviste (quelle «mappate» dal *Il segnalibro* sono una cinquantina) è di essere «di terzo livello» rispetto a quelle accademiche, universitarie e alle grandi riviste storiche che hanno influenzato la cultura italiana degli ultimi decenni, da *Linea di Ombrina*, a *Nuovi Argomenti*, *Microcosmo*, *Il*

In nome dell'auto-gestione *Il segnalibro*, che vende 500 copie a numero, prezzo 6000 lire, è distribuito per abbonamento e attraverso le librerie Folinielli, risponde, a un tipo preciso di pubblicazione, che contiene sempre testi creativi, saggi critici, recensioni, traduzioni originali di testi stranieri, di solito curate direttamente dai collaboratori della rivista. Quello che unisce queste riviste, che le unifica in un reticolo culturale omogeneo, è di essere tutte *autogestite, autonome* rispetto a quelle accademiche e storiche che hanno quasi sempre un grande editore alle spalle.

Qualcuno, a questo proposito, ha parlato di *volontariato culturale*, definizione non del tutto errata, anche se all'interno di questo reticolo culturale autogestito e autofinanziato, le differenze sono nette, e le sfumature molte. Alcune riviste sono infatti paludose, a imitazione di quelle accademiche, altre molto belle e di successo (mille copie vendute) come *Marcomarone*, di Felice Accame. Tra quelle dichiaratamente di ricerca una delle più importanti è *Il cuore di Gaia*, azzurro, di Roma che si occupa di letteratura comparata.

Anche all'interno di questo orizzonte già ristrettissimo ci sono poi casi di riviste di tendenza, che si rivolgono a una cerchia di lettori ancora più circoscritta: è il caso di *Testuale* diretta da Cio Ferri, Gilberto Finzi, Giuliano Gramigni che con saggi critici e scritti teorici tenta di dare una lettura, analitico-testuale della poesia italiana e europea degli ultimi trent'anni. Tra le altre pubblicazioni raffinatissime c'è pure *Marinella* di Antonio Prete, o *Baldini*, *Testuale* di Novara, *Antenari* di



I sotterranei della lettura

Verona fino a *Scherma*, che pubblica solo testi.

Proprio i testi, di giovani, stranieri, poeti laureati, costituiscono l'ossatura della maggior parte delle riviste, essenziali da una parte come filtro, dall'altra come tessuto per organizzare serate di lettura, piccoli o grandi convegni, discussioni in teatri. Da questo punto di vista si può tracciare anche una *geografia* precisa: se è vero, infatti, che il fenomeno si è sviluppato soprattutto nelle grandi città, d'altro canto ci sono regioni particolarmente vive, pullulanti di trovate e progetti come le Puglie e la Toscana (Grosseto, Firenze, Siena, in particolare), mentre una nuova primavera culturale sta nascendo in particolare in Sicilia, anche se è ancora difficile darle una descrizione.

Il problema essenziale di queste piccole imprese editoriali ri-

ANTONELLA PIORI

mane ovviamente quello della sopravvivenza. Qualche anno fa ci fu un'ecatombe causata dalla *Minimum tax*. Molte riviste chiusero all'improvviso per poi riprendere le pubblicazioni dopo essersi messe in regola - tra queste *Scherma*, *Testuale*, *KR99* - perché nel mese previsto dalla legge non furono in grado di dimostrare che la loro attività era senza fini di lucro. Da questo punto di vista è importante il rapporto con i collaboratori esteri che lavorano gratuitamente per dare un servizio che ha consentito alle riviste di anticipare il mondo editoriale ufficiale nella scoperta di nuovi poeti e narratori. E anche grazie al lavoro di studiosi, per lo più residenti all'estero, che siamo entrati in contatto con la poesia sudamericana, caraibica o con le nuove tendenze di quella inglese o irlandese.

D'altro canto, è pur vero che il

lettore più sprovveduto può trovarsi intralciato in questo mondo composito, che comprende un sottobosco letterario fitto, dove si pagano per essere pubblicati, dove si inventano concorsi poco seri, specchietti per allodole con velleità lirico-narrative. Racconta un aspirante poeta che chiede l'anonimato: «Come avviene la lettura della data di esplosione delle riviste, nate quasi tutte a partire dagli anni ottanta. «La letteratura è in un momento di ripensamento - commenta Franco Romano - alla fine di una stagione in cui il modo di sperimentare il mondo era un altro. Il '68 aveva portato il teatro nelle piazze. Tesini di quartiere a Milano, gruppi di riflessione, di scrittura. Dal '70 all'80 la cultura accademica ha perso le sue caratteristiche accademiche. La rivista è diventata

mento. Ebbene, nel quadro di tale concezione omologante, cultura sommersa viene ad assumere un'importanza nuova e insospettata. Affrancati dai vincoli delle programazioni editoriali, esenti dal patema delle copie invendute, senza problemi di tempi di consegna, di grandi premi, letterari o transmissibili televisivi, i collaboratori - gli autori della letteratura sommersa sono liberi di dedicare all'arte tutto il tempo di cui hanno bisogno, per scrivere ciò a cui si sentono chiamati, nel modo che a loro pare più appropriato. E un pretesissimo, sottovalutato spazio di libertà che continua a fornire ai margini della grande cultura, microparticella di incrinazione. La sua peculiarità di vitalità oggi una garanzia di libertà, di vitalità per la scrittura. Prestare maggiore attenzione a tale mondo e mandare sino a rivela così essenziale alla salvaguardia dell'arte, della letteratura,

DALLA PRIMA PAGINA La bohème della cultura

È, in opposizione a questa, ci sarebbe un «sottobosco culturale», separato, dove allignano giustamente gli oscuri scrittori senza qualità.

Questa concezione demagogica è ingannevole e ingenerosa. Sia chiaro, non è che si tratti di ballare una simile rappresentazione, sostenendo che la letteratura sommersa è il regno triste dei geni incompiuti, mentre fra le vette della cultura alta si aggirano autori di discutibile talento, i quali solo grazie a mezzi impropri si sarebbero procurati un successo immemorabile. Nella variegata *bohème* degli scrittori occulti s'incrocia ogni tipo di bravura: dall'artista occasionale fino al poeta senza vera abilità. Ma proprio qui sta il punto in questo sottobosco c'è di tutto,

così il veicolo naturale di questi fermenti.

Le grandi città

Dato per scontato che questa rete c'è, il problema è mantenerla, rafforzando le maglie. Innanzitutto ci sarebbe bisogno di una legge per la piccola editoria che dia agevolazioni sul prezzo della carta come è stato fatto per le poesie, con un provvedimento che ha portato a un abbattimento dei costi di spedizione delle riviste. E poi ci sono i finanziamenti governativi. «È vero il governo dà soldi alle riviste - dice il direttore de *Il segnalibro* - ma a quelle accademiche o di settore, tanto per fare un esempio a quella dei marinai. Le riviste di poesia invece non sono mai rientrate nel novero di quelle beneficarie. Non si capisce perché». Completamente diversa è la situazione all'estero, in Francia ad esempio, dove esiste un fenomeno analogo, ma dove si crea molta collaborazione tra i gruppi di intellettuali. Comune gli artisti. «È la logica che è diversa, in Italia i finanziamenti vengono dati in modo clientelare. Una rivista come *Il segnalibro*, che costa un milione e mezzo a numero, avrebbe bisogno di un milione e mezzo all'anno. Pochissimo. Ma purtroppo spesso anche il fatto di non essere a Bergamo o comunque in una città più piccola, ma a Milano, è una svista, qui è più facile chiedere e ottenere trecento milioni che tre-

centomila lire».

centomila lire».

ARCHIVI

Francia

Quando lo Stato aiuta

Contano mediamente meno di 200 abbonati (pochi superano i 500). Le tirature variano dalle 500 alle 1000 copie. Le più importanti riviste francesi di poesia, si chiamano *Action poétique* (1300 abbonati), *Poésie*, *Digraphe*, *Europe*, *Poésie 90*, *Peliphonie*. Eppure, nonostante questo mercato ristretto, gli aiuti e le sovvenzioni a editori e riviste da parte del «Centre National des Lettres» del Ministero della Cultura sono considerevoli. Si va dai contributi fino al 50% agli editori, alle sottoscrizioni di abbonamento a riviste, a borse per autori e traduttori.

Spagna

Il mercato ama gli italiani

In Spagna la situazione generale del mercato della poesia è buona. I libri sono tirati in media in 5000 copie, una rivista famosa come *Trasluz* in decine di migliaia di copie. Altre riviste in larga diffusione escono in 4000 copie. Come in Francia, il «Centro Nazionale della Cultura» finanzia la pubblicazione di libri e riviste e progetta di traduzione. Tra i poeti maggiormente considerati e tradotti nelle riviste ci sono proprio gli italiani: Pasolini, Penna, Luzi, Magrelli.

Belgio

Più libri ma meno lettori

Incremento della produzione editoriale, diminuzione del numero dei lettori. Un fenomeno, quello del Belgio che potrebbe essere letto come inflazione. Per quello che riguarda le riviste, la situazione non è molto diversa da quella di Francia e Spagna. Le copie vendute vanno dalle 350 alle 1200 copie. Tra le più importanti, *Le courrier*, del «Centro internazionale di studi poetici» e *Estivages*, rivista letteraria dell'Università di Liegi che ha dedicato molta attenzione alla poesia italiana, anche per la presenza d'una emia italiana molto dedicata.

Grecia

L'influenza di quattro poeti

La poesia ha sempre venduto molto in Grecia grazie anche all'influenza di quattro poeti come Giorgos Sefers, Odiseo Elytis, Yannis Ritsos, Vamalis (due vincitori del premio Nobel). Questo grande successo editoriale, in particolare di Ritsos, ha fatto la fortuna di molti piccoli editori. Il panorama delle riviste non si distingue molto da quello italiano, essendo caratterizzate da una moltissima piccola pubblicazioni tirate in poche centinaia di copie quasi sempre in crisi finanziaria anche per la scarsità di sovvenzioni governative. La più importante rivista è *7/zeri* (la parola), oltre i 130 numeri in prevalenza monomacchi. Tirata in 4000 copie da tantissimo spazio alla poesia.

Svezia

Il valore dei classici

Fare un paragone con un paese così diverso e sconosciuto può essere utile per comprendere meglio quello che accade in Italia e negli altri paesi del bacino del Mediterraneo. In Svezia, nonostante lo stato dell'editoria di poesia appaia mediocre, vi sono alcune riviste di poesia che hanno tirature piuttosto elevate e ampia diffusione come ad esempio *Lyrik Vår* e *Bonniers Litterär Meddelser*. Per quello che riguarda l'editoria, la situazione specifica molto quella dell'Italia, dove si continuano a vendere i classici, mentre i giovani poeti incontrano molte difficoltà (ricorda, ma che questo paese lo Stato valorizza l'opera di alcuni poeti che possono beneficiare per un certo numero di anni di un vero e proprio stipendio annuale). In Svezia, inoltre, si può parlare di un fenomeno molto simile alle nostre *mit-fejre* per quello che riguarda la poesia. Due librettini come *Poésie di donne sull'amore* e *Poésie di uomini sull'amore* vendute già 14 anni fa al prezzo di 5 corone, mille lire appunto, hanno avuto uno straordinario successo.

[G. Campiero Camollini]